



PARTE 1^ - PIANIFICAZIONE

INDICE

PARTE 1^ - PIANIFICAZIONE

1. concetto, finalità ed evoluzione della Protezione civile
2. il piano comunale di protezione civile
3. Attività di protezione civile ed obiettivi da perseguire
4. Il Sindaco in Protezione Civile
5. Struttura Comunale di Protezione Civile
6. Reperibilità dell'Unità Operativa
7. Rapporti con gli Enti Sovraordinati
8. Attivazione del Cento Operativo Comunale (C.O.C.) e Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) e Centro Operativo Misto n. 6
9. Comunicazioni

1. CONCETTO, FINALITA' ED EVOLUZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Per "Protezione Civile" si suole definire il complesso degli organismi pubblici e privati, delle strutture, dei mezzi e delle attività volte a:

- prevenire le cause degli eventi calamitosi di provenienza naturale o antropica mediante l'adozione di provvedimenti atti a rimuoverle o, almeno, a ridurne gli effetti;
- organizzare i servizi di emergenza (soccorso e assistenza alle popolazioni colpite) predisponendo quanto prevedibilmente necessario e oggetto di adeguata pianificazione;
- coordinare gli interventi durante l'emergenza.

Il fine ultimo che le attività di Protezione Civile perseguono è quello della tutela dell'incolumità pubblica e dei beni a fronte di una calamità antropica, naturale o catastrofe, operando possibilmente per prevenirla ed intervenire per ridurne gli effetti dannosi quando si verifica.

L'attività di Protezione Civile assume necessariamente priorità rilevante e strategica tra i compiti dello Stato e degli Enti Locali, tant'è che i primi tentativi di regolamentazione, anche senza il riferimento ai termini lessicali oggi usati, risalgono all'indomani del compimento dell'Unità Nazionale.

Il primo intervento legislativo in materia di "governo dell'emergenza" a tutela dei cittadini e dei loro beni può essere rapportato alla Legge 30 giugno 1904, n. 283 "per la difesa delle strade e degli abitanti dalle frane"; a questa, dopo altre normative, ha fatto seguito il Regio Decreto n. 2389 convertito poi nella Legge 15 marzo 1928, n. 883 "Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in caso di disastri tellurici o di altra natura".

Dopo diversi anni, in tempi moderni, si è giunti alla prima legge organica di "Protezione Civile": la Legge 8 dicembre 1970, n. 996 "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità", la cui applicazione è stata disciplinata col Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66, promulgato ben dieci anni dopo a seguito di una nuova calamità naturale.

Si deve arrivare alla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 per giungere all'effettiva "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", e successivamente, a seguito dei dettati del D.Lgs. 112/1998 e successive modificazioni, in cui sono stati ridefiniti i ruoli delle Amministrazioni aumentando e meglio precisando i compiti dell'Ente Regionale e Locale in riferimento anche alla Protezione Civile; a questo è seguita la Legge Regionale della Liguria n. 3/1999 e n. 9/2000 "Adeguamento della disciplina e attribuzione agli Enti Locali delle funzioni amministrative in materia di Protezione Civile ed Antincendio".

Il “concetto di attività di Protezione Civile”, dopo le prime norme, è passato da una concezione di intervento di soccorso effettuato da strutture pubbliche SUCCESSIVAMENTE all’evento calamitoso, ad una più moderna ed efficace concezione di soccorso e ripristino PRECEDUTO dalle importanti fasi di PREVISIONE e PREVENZIONE effettuate da strutture pubbliche con la partecipazione diretta dei cittadini organizzati nelle varie espressioni del volontariato e dell’associazionismo professionale (non escludendo la partecipazione individuale di fronte a specifiche e documentate competenze).

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, con ulteriori normative illustrative, individua in specifico le competenze del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia e riconosce l’importanza delle Regioni e degli Enti locali in tale settore quali sinergie e coordinamento per il perseguimento dell’obiettivo condiviso della massima tutela dell’incolumità pubblica.

La legge 225/1992 è stata integrata e modificata nel tempo e, si cita, quale normativa principale, la Legge 100/2012 in cui è stato disciplinato il sistema di allerta nazionale per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico, oltre ad un riordino degli interventi di emergenza con i soggetti responsabili coinvolti.

Altresì con l’istituzione dell’Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale a seguito della L.R. n. 20/2006 hanno avviato anche le procedure di allertamento meteoroidrologico per la gestione degli eventi meteorologici tramite il CFMI-PC organizzato all’interno di ARPAL, quale componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

A seguito della Direttiva P.C.M. del 24.02.2015 relativa agli “indirizzi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al D.Lgs.23.02.2010 n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE”, con D.G.R. n 1057 del 07/10/2015 viene approvata la normativa regionale del sistema di allertamento con le diverse procedure di diramazione degli allerta e la tipologia cromatica in sostituzione del passato sistema numerico.

Ad inizio dell’anno 2018 si ha il testo che coordina le diverse normative, apportando anche le modifiche in funzione del D.Lgs. 172/2016 “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia..”, il **CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE D.Lgs. 2 gennaio 2018 n. 1**, in vigore dal 6 febbraio 2018, completato con l’emissione dei diversi decreti e direttive indicate.

2. IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Protezione Civile è uno strumento indispensabile per fronteggiare le emergenze in aree soggette a rischio di calamità naturali ed antropiche.

E' strumento necessario anche quando tali fenomeni si sviluppano con ridotta frequenza anche a seguito d'interventi strutturali che comportano, in ogni caso, il perdurare di un rischio residuale.

Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia, in quanto è volto:

- a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche,
- ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento,

il Sindaco può disporre quindi di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Piano è uno strumento di pianificazione che individua e disegna le diverse strategie finalizzate a prevenire il pericolo e a ridurre il danno, o al superamento dell'emergenza.

Obiettivo del Piano è la salvaguardia delle persone e, quando e se possibile, dei beni presenti in un'area a rischio attraverso l'utilizzo di strategie, finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il Piano è sostanzialmente costituito da un insieme di documenti, periodicamente aggiornati, che riassumono tutti quegli elementi utili agli operatori di Protezione Civile e indispensabili per prevenire e fronteggiare le differenti emergenze.

Non deve essere una elencazione troppo dettagliata perché, in questo caso, si creerebbe una situazione di estrema difficoltà nella ricerca e gestione dei dati con notevoli difficoltà per il loro costante aggiornamento.

L'efficienza dei contenuti tecnici previsti nel Piano di Protezione Civile si esprime nell'operatività del Piano stesso. Un'adeguata efficienza è, infatti, raggiungibile solo se sono attuate una serie di attività finalizzate alla gestione ed aggiornamento nel tempo dei contenuti tecnici e dei dati strategici.

Per la gestione di un Piano comunale sono indispensabili attività di supporto quali:

- predisposizione di schemi informativi diretti alla popolazione;
- individuazione della struttura operativa;
- verifica delle strutture comunali che individuino, anche con l'ausilio ed il supporto di esercitazioni, l'operatività dei contenuti del Piano, ovvero delle necessità strutturali per attivare i contenuti tecnici;
- analisi dei benefici ottenuti attraverso il modello decisionale utilizzato in fase di emergenza, sia durante simulazioni che a seguito di evento reale;
- aggiornamento dei dati di base ad intervalli temporali regolari e ravvicinati;
- verifica continua dei meccanismi di interfaccia con gli altri Enti territoriali competenti nella gestione dell'emergenza e del soccorso.

3. ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE ED OBIETTIVI DA PERSEGUIRE

Rientrano nelle attività di Protezione Civile, svolte negli ambiti di rispettiva competenza dalle Amministrazioni e dagli Organismi componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile, quelle finalizzate a prevedere e prevenire i diversi tipi di rischio ed all'attuazione degli interventi di soccorso e superamento dell'emergenza a favore dei soggetti colpiti.

Come obiettivo base da perseguire è la RIDUZIONE DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DELLA CITTADINANZA E DEI BENI PRESENTI SUL TERRITORIO.

Lo scopo della pianificazione di Protezione Civile Comunale è far sì che al verificarsi di emergenze e calamità anche gravi, possano essere prontamente attivate dalla Civica Amministrazione, tutte le azioni finalizzate al superamento dell'emergenza, questo con particolare riguardo ad eventi riferibili alla tipologia di cui all'art. 7, comma 1 del Codice della Protezione Civile D.Lgs. 1/2018 ("Tipologia degli eventi di protezione civile").

Per alcune categorie di fenomeni è possibile anticipare l'evento tramite adeguate previsioni e conseguentemente attivare le azioni preventive già predisposte (rischi idrologici – allerta meteo).

Particolare rilevanza riveste l'informativa della cittadinanza sui rischi legati all'emergenza idrologica e conseguenti comportamenti che la popolazione deve adottare nelle previste fasi d'emergenza.

Nelle procedure di salvaguardia della popolazione, ove necessario, si potrà ricorrere anche alle seguenti misure d'emergenza:

- a) sgomberi precauzionali;
- b) presidio idrogeologico delle aree a maggiore rischio;
- c) interruzione dei servizi a maggiore vulnerabilità (scuole, traffico veicolare, attività in alveo, ecc.);
- d) attivazione strutture temporanee di ricovero (alberghi, campeggi, tendopoli ecc).

4. IL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco è la massima autorità locale e responsabile di tutti gli interventi realizzati nel proprio territorio che nel tempo ordinario, garantisce le normali attività di prevenzione e previsione utilizzando l'apposita struttura comunale prevista dalle legislazioni vigenti a carattere nazionale e regionale, curando particolarmente l'aspetto della pianificazione e del suo puntuale aggiornamento.

In condizioni d'emergenza provvede invece:

- in qualità di Capo dell'Amministrazione, a dirigere e coordinare le prime operazioni di soccorso nonché la preparazione dell'emergenza, a tenere informati la popolazione e gli altri organi istituzionali, ad impegnare ed ordinare spese per interventi urgenti secondo le procedura di legge utilizzando - se del caso - mezzi e maestranze comunali e ogni altra risorsa per l'organizzazione dell'emergenza nell'ambito della normativa amministrativa speciale esistente e a disposizione per le fattispecie (ordinanze contingibili ed urgenti, verbali di somma urgenza, deliberazioni in sanatoria, liquidazioni di fatture senza impegno di spesa, ecc.);
- in qualità di Ufficiale di Governo, ad adottare -se del caso - tutti i provvedimenti di carattere contingibile ed urgente che si rendano necessari per garantire la tutela della sicurezza e dell'incolumità pubbliche, anche ai sensi della legislazione speciale vigente per le singole materie.

Ove sia valutata l'opportunità, soprattutto per la gestione politica delle fasi di previsione e prevenzione, il Sindaco può trasferire la delega ad un Assessore. Rimane comunque nella figura del Sindaco la responsabilità della gestione dell'emergenza, che non è delegabile.

5. LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, Autorità Comunale di Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso in atto attiverà quanto necessario alla salvaguardia della pubblica incolumità dando avvio e presiedendo il C.O.C. Centro Operativo Comunale.

Il modello d'intervento comunale prevede:

- reperibilità immediata dei funzionari del C.O.C. e sua attivazione
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate:
 - aree di attesa
 - aree di accoglienza per la popolazione(x tendopoli, roulotte etc.)
 - area di ammassamento soccorsi e risorse (x attivazione di C.O.M.)
- avvisi alla popolazione con informazione continua nelle aree di attesa
- controllo territorio e delimitazione aree di rischio (eventuali sgomberi cautelativi...) con invio di squadre tecniche per le prime verifiche
- impiego Polizia Municipale assistita da Organizzazioni di Volontariato e squadra comunale per riattivazione della viabilità interrotta e per presidio in aree/strutture di attesa
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluente nelle aree di attesa mediante il servizio sanitario nazionale
- allestimento aree/strutture di ricovero della popolazione senzatetto

In riferimento a quanto sopra, si individuano i diversi **responsabili del Comune** a cui competono le funzioni individuate per il C.O.C. – metodo Augustus semplificato, ossia individuando le diverse funzioni in base anche alla realtà territoriale

1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE : coordina i rapporti fra le varie componenti tecniche a cui è richiesta analisi del fenomeno e relativo impatto sul territorio
Dirigenti dei servizi "Protezione Civile" e "Polizia Municipale" o loro delegato
2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA: aspetti socio sanitari dell'emergenza
Dirigente Area 1, in riferimento ai servizi sociali del Comune gestiti e per quanto compete il collegamento con il servizio sanitario ex 118
3. FUNZIONE VOLONTARIATO rende disponibili le risorse del volontariato per le funzioni di monitoraggio, assistenza e soccorso
Dirigente servizio "Protezione civile" o suo delegato, per il collegamento strutture volontariato e Dirigente "Area 1" o suo delegato per quanto

concerne la fornitura di alimenti alle forze di volontariato operanti ed alla cittadinanza coinvolta (ex funzione n.ro 4 del Metodo Augustus)

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili (ex funzione n.ro 5 del Metodo Augustus)
Dirigente e Posizione Organizzativa "Area 4" o loro delegati
5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA coordina i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) per interventi urgenti e di ripristino; per quanto riguarda l'attività scolastica coordinerà i Capi d'istituto nell'attivazione dei piani di evacuazione delle scuole prevedendo una strategia per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle arre d'attesa (ex funzione n.ro 8 del Metodo Augustus)
Dirigente e Posizione Organizzativa "Area 4" o loro delegati
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE necessaria per la valutazione della situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento in ordine all'aggiornamento dello scenario del danno (ex funzione n.ro 9 del Metodo Augustus)
Dirigente "Area 1", o suo delegato, con le collaborazioni dei Dirigenti "Area 4" e servizio "Protezione civile"
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA' regola la circolazione in corso di evento per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso
Dirigente "Polizia Municipale" o suo delegato (ex funzione n.ro 6 del Metodo Augustus)
8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI: coordina le attività di ripristino di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni in affianco a quella comunale gestita dal Servizio Polizia Municipale, e permettere un aggiornamento costante alla popolazione sull'evolversi dell'evento (ex funzione n.ro 7 del Metodo Augustus)
Dirigente "Area 1", o suo delegato, con le collaborazioni dei Responsabili del Servizio Informatico Comunale
9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE con la divulgazione di conoscenza per la loro collocazione, assistenza logistica con assistenza e censimento della popolazione nelle aree di attesa e ricovero (ex funzione n.ro 13 del Metodo Augustus)
Dirigente "Area 1", o suo delegato, con la collaborazione del Dirigente "Area 1"

Tali funzioni risultano operative nel caso di attivazione:

Centro Operativo Comunale C.O.C. in cui si esplica il coordinamento del Sindaco mediante i Responsabili e le forze del Comune, le Forze dell'Ordine, i Corpi ed Associazioni operanti sul territorio

Centro Operativo Intercomunale C.O.I. in cui, a seguito del coinvolgimento di più territori comunali, opera il Sindaco, quale capofila, usufruendo delle diverse forze comunali presenti, delle Forze dell'Ordine e dei Corpi ed Associazioni locali. Il Comune di Sestri Levante è stato individuato dalla Prefettura quale Comune capofila del C.O.I. di cui fanno parte anche i Comuni di Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Moneglia, di cui è richiesta l'attivazione in caso di allerta meteo arancione e rossa.

Si rammentano gli ulteriori centri che si attivano in caso di eventi coinvolgenti maggiori dimensione territoriale:

Centro Operativo Misto C.O.M. in cui l'evento è di estensione tale da non poter essere fronteggiato con le forze locali: si attiva quindi presso la Prefettura di Genova il centro di coordinamento con la Sala Operativa ed il Centro di Coordinamento Soccorsi. Il Prefetto individua le priorità d'intervento in funzione delle esigenze emerse. Può però trovare collocazione anche in zona baricentrica rispetto ai Comuni interessati in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Può trovare sede nel C.O.I. sopra citato.

La Prefettura di Genova ha individuato sede del C.O.M. n. 6 in Sestri Levante riferito ai Comuni di Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Moneglia e Sestri.

Centro Coordinamento Soccorsi C.C.S. è il massimo organo di gestione della attività della Protezione Civile a livello Provinciale presieduto direttamente dal Prefetto o suo delegato.

Centro Operativo Regionale C.O.R. è il centro per emergenze che coinvolgono più Province presieduto dal Presidente della Regione o suo Delegato.

Direzione di Comando e Controllo a livelli nazionale Di.Coma.C., quando l'evento è tale per cui necessitano mezzi e poteri straordinari del Presidente del Consiglio dei Ministri tramite il Dipartimento della Protezione Civile.

Nelle **tabelle "A" e "B"**, che si conserva negli atti d'Ufficio, si riportano i nominativi delle persone con relativi riferimenti/recapiti telefonici, individuati ed incaricati dei compiti elencati in precedenza. Ogni modifica dei dati o delle persone incaricate dovranno essere comunicate tempestivamente all'Ufficio di Protezione Civile per l'aggiornamento del relativo database.

6. LA REPERIBILITA' DELL'UNITA' OPERATIVA

Nella **tabella "A"**, che si conserva negli atti d'Ufficio, sono individuate le persone con relativi riferimenti/recapiti telefonici che, in caso di avviso d'allerta e conseguente richiesta di reperibilità, dovranno ritenersi a disposizione (reperibili), per un determinato periodo di tempo, per l'eventuale successivo intervento di Protezione Civile.

Pertanto in caso di allertamento della Protezione Civile e/o segnalazione del Responsabile Comunale di Protezione Civile, le persone incaricate, in base alle proprie funzioni, dovranno immediatamente recarsi presso le definite sedi di ritrovo

e mettersi a disposizione dell'Unità Operativa per eseguire gli interventi di Protezione Civile che definiti precedentemente.

Fermo restando che, durante il normale orario di lavoro, tutto il personale dipendente è, comunque sia, sempre da considerarsi a disposizione dell'Unità Operativa di Protezione Civile per interventi d'emergenza.

Con DGC n. 28 del 1.02.2016 ed atti successivi, sono individuate le modalità operative della struttura in caso di emergenza e precisate le diverse funzioni del C.O.C..

7. RAPPORTI CON GLI ENTI SOVRAORDINATI

Agli Enti sovraordinati Prefettura e Regione fanno capo importanti compiti in materia di Protezione Civile sia per quanto concerne le attività di previsione/prevenzione che per la gestione delle fasi di emergenza e ripristino con particolare riguardo agli eventi di tipo "b" e "c", così come individuati dall'art. 7 del D. Lgs. 1/2018 e ss.mm.ii..

Tra le principali competenze **la Prefettura**:

1. assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, in caso di eventi calamitosi di cui all'art. 7, comma 1, lettera b) e c) del D. Lgs. 1/2018;
2. adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi ed il ripristino della normalità;
3. attiva l'utilizzo delle Forze dell'Ordine per la gestione dell'emergenza.

Sono attribuite alla **Regione** le seguenti funzioni:

1. predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
2. attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'art. 7, comma 1, lettera b), del D. Lgs. 1/2018, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
3. attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
4. spegnimento degli incendi boschivi, come definito all'art. 11, comma 1, lettera m) del D.Lgs. n. 1/2018;
5. dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati di cui al D. Lgs. 1/2018;
6. l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

Al verificarsi di emergenze sul territorio e nel caso in cui l'evento non possa essere fronteggiato soltanto con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinandoli con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile, attraverso i Centri Operativi Regionali .

8. ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C. E DEL CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE C.O.I.

Il Sindaco, Autorità Comunale di Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso in atto attiverà quanto necessario alla salvaguardia della pubblica incolumità dando avvio e presiedendo il **C.O.C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE** in edificio di facile accesso con caratteristiche ed in zona non esondabile o comunque in grado di fronteggiare tale evento

Come indicazioni da Prefettura ed in riferimento alla passata aggregazione dei Comuni nella soppressa Comunità Montana “Val Petronio”, viene altresì istituito il **C.O.I. Centro Operativo Comunale** con anche presenti i rappresentanti ed i responsabili comunali di Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese e Moneglia.

Il coinvolgimento dei diversi territorio permette una conoscenza estesa e costante della situazione dell’area tramite periodiche e seguenti riunioni in cui si individuano le criticità del territorio e le modalità di intervento mediante le forze presenti in costante contatto con i C.O.C. comunali ed aggiornamento con Prefettura e Regione.

Sono di seguito, individuate due possibili sedi del C.O.C./C.O.I., in cui la prima sede trova operatività nei diversi eventi idrogeologici, meteo e diversi, ad esclusione quindi solo degli eventi sismici in cui ci si riferisce alla seconda sede.

SEDE COMUNALE DI PIAZZA MATTEOTTI 3, al cui interno trovano collocazione

- sala per riunioni C.O.I. con numero dedicato tel.0185.478208 (piano 2°)
- sala per le funzioni di supporto (piano 2°)
- sala per il Volontariato (piano terra)
- sala per le Telecomunicazioni (piano terra)

in funzione della opportunità riscontrata con i vertici.

Nella sala citata del 2° piano, trova **sede il C.O.M n. 6** – Centro Operativo Misto-struttura delegata al Prefetto per il supporto ai Sindaci, nel caso di sua attivazione, dove sarà in grado di operare autonomamente, ma in diretto contatto con la struttura comunale ed avrà a disposizione spazi per le diverse funzioni

A tale immobile, quale base per l’organizzazione dei soccorsi devono recarsi tutti i responsabili delle funzioni di supporto, individuati dalle diverse funzioni “Augustus” della Protezione Civile.

I diversi Responsabili si individuano nelle funzioni già citate in precedenza e definite nel fascicolo “Modalità operative organizzazione di emergenza” approvate con DGC n. 28 del 1.02.2016, a cui il compito di reperire le risorse umane e strumentali comunali disponibili ed altresì quanto richiesto come allertamento delle istituzioni pubbliche, volontaristiche e dell’utente in genere.

In caso di evento sismico la sede C.O.C., C.O.I., C.O.M. è individuata nell'edificio con caratteristiche antisismiche di

VIALE SALVI n. 4 – UFFICI COMUNALI LAVORI PUBBLICI:

presenza dei magazzini comunali e di ampi parcheggi limitrofi

Nell'edificio di via Salvi n.4 trovano collocazione al piano primo:

- sala per riunioni
- sala per le funzioni di supporto
- sala per il Volontariato
- sala per le Telecomunicazioni

Al secondo piano può trovare sede il C.O.M – Centro Operativo Misto- struttura delegata al Prefetto per il supporto ai Sindaci, nel caso di sua attivazione in questo Comune, dove sarà in grado di operare autonomamente, ma in diretto contatto con la struttura comunale ed avrà a disposizione spazi/sale per le diverse funzioni.

L'edificio, dotato di collegamento telefonico ed informatico, oltre alle caratteristiche antisismiche presenta piazzali e spazi limitrofi atti a possibile parcheggio e manovra dei mezzi d'intervento.

Nel casi di evento tale da determinare danni alla rete viaria o comunque di inibire totalmente o parzialmente la normale funzionalità, il Responsabile della funzione di supporto interessata dovrà operare in modo da avviare il ripristino della viabilità; la priorità assoluta verrà data alle arterie principali di collegamento con la struttura ospedaliera, con i collegamenti intercomunali e con le diverse aree relative alla sede C.O.C./C.O.I./C.O.M. (C.O.M. n. 6 individuato da Prefettura), aree di attesa, aree per P.M.A. (Presidio Medico Avanzato) e collegamenti viari intercomunali in genere...

Possono identificarsi altri locali del Comune e/o pubblici da identificarsi alle necessità del momento e in funzione della localizzazione ed entità dell'evento.

9. COMUNICAZIONI

Le comunicazioni interne all'Ente avvengono tramite la telefonia cellulare e fissa in dotazione.

In caso di evento tale da generare interruzioni delle linee telefoniche fisse e mobili, prosegue il funzionamento degli apparecchi radio in dotazione alla Polizia Municipale ed al Servizio Comunale di Protezione Civile.

Tali apparecchi facenti capo all'antenna disposta sul territorio comunale permettono un collegamento costante fra i diversi apparati; In dotazione normalmente al servizio P.M. sono altresì disponibili per il Servizio Comunale di Protezione Civile per fornire il C.O.C./C.O.I. di un ulteriore mezzo di comunicazione.

Questa rete di comunicazione base sarà adottata per il collegamento diretto C.O.C./C.O.I. con le zone di attesa per la popolazione attivate a seguito dell'evento in cui sarà presente un rappresentante dell'Ente in grado di fornire in tempo reale informazioni alla cittadinanza.

Il C.O.C./C.O.I. avrà, alla sua attuazione, collegamento con Regione e Prefettura tramite radio in dotazione (apparecchio VERTEX - modello VX459 - n.ro LG030362) dell'impianto radiotelefonico del Servizio Regionale di prevenzione e lotta agli incendi boschivi e di protezione civile.